



«Ecco la tua Madre!». La testimonianza del Servo di Dio Giovanni Paolo II per i Sacerdoti del Terzo Millennio*

fr François-Marie Léthel ocd

Il Vangelo di Cristo è sempre Parola viva ed efficace nella Chiesa, per opera dello Spirito Santo. Così la Chiesa ha intensamente vissuto questo testo di san Giovanni che ascoltiamo adesso e che orienterà tutta la nostra meditazione:

Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco il tuo figlio!” Poi disse al discepolo: “Ecco la tua Madre!” E da quel momento, il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19, 25-27).

È la Parola onnipotente del Redentore, rivolta alla Madre e al Discepolo che ha creato una nuova relazione tra Maria e la Chiesa nascente, rappresentata dallo stesso Giovanni. Attraverso il discepolo, Gesù ha veramente dato Maria come Madre a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità, a tutti i battezzati, e in modo speciale a noi, sacerdoti.

Il racconto di san Luca, nel primo capitolo degli Atti degli Apostoli, ci mostra come già all'inizio, al momento della sua nascita alla Pentecoste, la Chiesa primitiva aveva accolto questo dono della Madre: «Tutti erano assidui e concordi nella preghiera con Maria la Madre di Gesù» (cf At 1, 14). Ed è proprio ciò che viviamo in questo

* Conferenza data ai Sacerdoti della Diocesi di Bologna per la festa della Madonna di san Luca, il giovedì 5 maggio 2005.

momento liturgico, qui a Bologna, in comunione con tutto il Popolo di Dio che prega la Madonna di san Luca, nella preparazione di una “nuova Pentecoste”. Quest’anno, il momento liturgico corrisponde anche a un grande momento storico: la fine del pontificato di Giovanni Paolo II e l’inizio del pontificato di Benedetto XVI.

In questo momento, vorrei raccogliere l’eredit   spirituale di Giovanni Paolo II, ricordando il suo stemma che rappresenta il testo del vangelo che abbiamo ascoltato, e il suo motto *Totus Tuus* che riassume la dottrina spirituale di san Luigi Maria Grignion de Montfort, esprimendo il dono totale di s   a Ges   per mezzo di Maria. Mediante questo dono, il Discepolo accoglie Maria, data da Ges   a lui presso la Croce. Giovanni Paolo II ha veramente vissuto questo fino all’ultimo. Personalmente, ho avuto la grazia di essere presente in Piazza San Pietro la sera del sabato 2 aprile scorso, insieme ai miei giovani studenti, al momento della sua morte, pregando il Rosario con il Popolo di Dio. Il Papa ha detto il suo ultimo «Amen» quando noi tutti chiedevamo l’intercessione della Madonna: «Adesso e nell’ora della nostra morte». Era la conclusione tanto bella e significativa di questo lungo e ricco Pontificato vissuto nella luce di Cristo «Redentore dell’uomo, centro del Cosmo e della Storia» (*Redemptor Hominis*, 1), e anche di Maria Madre del Redentore e dell’uomo redento, «Madre di Dio e degli uomini» come la chiamava il Concilio (*Lumen Gentium*, 54 e 69).

La forte spiritualit   mariana di Giovanni Paolo II non    stata un “devozionismo”, ma una componente essenziale del suo meraviglioso cristocentrismo, nella piena fedelt   al Concilio Vaticano II e al suo predecessore Paolo VI.    stata anche una “fedelt   creativa”, particolarmente segnata dalla sua esperienza spirituale pi   personale. Nella testimonianza di Giovanni Paolo II, si sente infatti una profonda risonanza tra l’insegnamento del Concilio e la dottrina spirituale di San Luigi Maria di Montfort, come viene sintetizzata nel suo capolavoro: il *Trattato della Vera Devozione a Maria* e riassunta nel *Segreto di Maria*¹.

¹ Tutti i testi originali del Monfort si trovano nell’edizione critica delle *Oeuvres Compl  tes* (Paris, 1966, ed du Seuil). Esiste una traduzione italiana completa delle *Opere* (Roma, ed Monfortane). Per il *Trattato della Vera Devozione a Maria*, ci sono molte edizioni.    specialmente da raccomandare l’ultima pubblicata dalla casa editrice Shalom, che si pu   chiamare scientifica e popolare: economica, con belle immagini artistiche, offre un’ottima traduzione fatta da Padre Battista Cortinovis, monfortano, con note e commenti. Questa edizione ha anche il grande merito di offrire all’inizio l’intera Lettera di Giovanni Paolo II alle Famiglie Monfortane. Indicheremo sempre i testi del *Trattato della Vera Devozione* e del *Segreto di Maria* con le sigle VD e SM, indicando i numeri dei paragrafi.

Più volte il Papa ha parlato di questo santo e dell'influsso decisivo che ha avuto sulla sua vita, fin dalla sua giovinezza. Nell'Enciclica *Redemptoris Mater*, Egli ha voluto ricordare in modo speciale «la figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali» (RM 48). Poi, finalmente, il Papa ci ha lasciato una bellissima sintesi della dottrina di san Luigi Maria riletta alla luce del Concilio, nella sua *Lettera ai Religiosi e alle Religiose delle Famiglie Monfortane* (8 dicembre 2003). È proprio il testo che guiderà la nostra riflessione, per riscoprire una dottrina tanto importante per noi.

All'inizio di questa Lettera (n° 1) il *Trattato* del Monfort viene presentato come un *testo classico della spiritualità mariana*, che ha avuto una straordinaria recezione ecclesiale e che va riscoperta dopo il Concilio. Così, alla luce della Costituzione *Lumen Gentium* e specialmente del capitolo VIII sulla *beata Vergine Maria nel mistero del Cristo e della Chiesa*, l'insegnamento del *Trattato* è considerato, prima dal punto di vista *crisologico*, poi da quello *ecclesiologico*. Prima di tutto il suo *crisocentrismo* è esposto ampiamente sotto il titolo “*Ad Iesum per Mariam*” (n° 2-4). Viene poi il riassunto dell'aspetto ecclesiologico intitolato: *Maria, membro eminente del Corpo mistico e Madre della Chiesa* (n° 5). Finalmente la *Lettera* presenta il cammino ecclesiale della santità vissuto con Maria nella carità, la fede e la speranza (n° 6-8).

All'inizio della Lettera il Papa ricorda la sua esperienza personale:

Io stesso, negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro, nel quale “trovai la risposta alle mie perplessità” dovute al timore che il culto per Maria, “dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo” (*Dono e Mistero*, p. 38). Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste. Il pensiero mariologico del Santo, infatti, “è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio” (*ibid.*).

Poi, citando il medesimo testo del Vangelo (Gv 19, 25-27), il Papa fa riferimento al duplice insegnamento del Concilio e del Monfort, in relazione con la sua propria missione di Pastore:

Lungo la sua storia, il Popolo di Dio ha sperimentato questo dono fatto da Ges   crocifisso: il dono di sua Madre. Maria Santissima    veramente Madre nostra, che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede, speranza e carit   verso l'unione sempre pi   intensa con Cristo, unico salvatore e mediatore della salvezza (cfr *Lumen Gentium* nn. 60 e 62). Com'   noto, nel mio stemma episcopale, che    l'illustrazione simbolica del testo evangelico appena citato, il motto *Totus tuus*    ispirato alla dottrina di san Luigi Maria Grignon de Montfort (cfr *Dono e Mistero* pp. 38-39; *Rosarium Virginis Mariae*, 15). Queste due parole esprimono l'appartenenza totale a Ges   per mezzo di Maria: "*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*", scrive san Luigi Maria; e traduce: "Io sono tutto tuo, e tutto ci   che    mio ti appartiene, mio amabile Ges  , per mezzo di Maria, tua santa Madre" (VD 233).

Colpisce dunque fin dall'inizio l'insistenza del Papa sul cristocentrismo che caratterizza la dottrina monfortana (come ogni autentica devozione mariana). Dobbiamo specialmente notare come il *Totus Tuus*, per mezzo di Maria,    indirizzato a Ges   stesso. Lo stemma e il motto di Giovanni Paolo II ci mostrano bene che non si tratta di una cosa puramente personale o "devozionale", ma di una componente essenziale e programmatica del suo Pontificato e Magistero, ci   la componente mariana del suo cristocentrismo e della sua missione ecclesiale, proprio nella luce del Concilio: «Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa» (LG VIII). Sappiamo anche come uno degli ultimi biglietti scritti dal Papa pochi giorni prima della sua morte fu la riaffermazione di questo *Totus Tuus*.

Tale eredit   spirituale di Giovanni Paolo II mi sembra tanto preziosa e tanto attuale, per tutta la Chiesa, per il suo successore Benedetto XVI come per l'intero Popolo di Dio, e in modo particolare per noi sacerdoti. Siamo specialmente invitati da Ges   e dallo Spirito Santo ad accogliere ogni giorno Maria nella nostra casa, nella nostra vita, per diventare dei santi sacerdoti, degli uomini del Vangelo. Come Pastori, sappiamo tutti per esperienza che la devozione popolare alla Madonna    un ampio campo ecclesiale, ricco e fecondo, ma che ha sempre bisogno di essere coltivato da noi nel modo giusto.

Parlando di questo argomento, condivido anche con voi la mia propria esperienza personale, dopo 38 anni di vita religiosa e 30 anni di sacerdozio. Ho scoperto il *Trattato* del Monfort durante il mio noviziato, nel 1967, ed    subito entrato in risonanza con la spiritualit   di santa Teresa di Lisieux. Questi due santi sono stati come i due "fari" della mia vita religiosa e sacerdotale, ma anche del mio lavoro teolo-

gico. Ho particolarmente approfondito la loro dottrina nelle prospettive del Concilio. Insieme ad alcuni miei confratelli carmelitani, ho lavorato per il riconoscimento di Teresa come Dottore della Chiesa, e ho fatto lo stesso genere di lavoro per il Monfort con i Padri Monfortani². La *Storia di un'anima* e il *Trattato della Vera Devozione* hanno avuto infatti la stessa diffusione e recezione ecclesiale, con gli stessi frutti di santità nel Popolo di Dio. Posso dire che questi due santi mi hanno aiutato immensamente, soprattutto nei momenti più difficili, e questo fin dall'inizio (nella crisi del 1968). Parlo dunque della dimensione spirituale del Pontificato di Giovanni Paolo II che ho potuto di più condividere e verificare nella mia propria vita. Ed è proprio ciò che vorrei condividere con voi, cari fratelli sacerdoti.

Il *Trattato* del Montfort, scritto probabilmente nel 1712 ma scoperto solo nel 1842, è la sintesi finale della dottrina espressa nell'insieme delle sue *Opere*. È il capolavoro di santo sacerdote, un missionario e un mistico, orientato verso i più poveri e piccoli. Nato nel 1673 in Bretagna, Luigi Maria aveva ricevuto un'ottima formazione culturale, spirituale e teologica, prima al Collegio dei Gesuiti di Rennes e poi al Seminario di San Sulpizio a Parigi. Ordinato sacerdote nel 1700, svolse un'intensa attività missionaria nelle province dell'Ovest della Francia (Vandea e Bretagna) fino alla sua morte nel 1716. La sua dottrina spirituale è profondamente radicata nella Bibbia, nella teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, con l'influsso delle diverse spiritualità (ignaziana, domenicana, francescana, carmelitana...). Luigi Maria è considerato come uno dei più importanti maestri della "Scuola Francese" di spiritualità, fondata dal Cardinale Pierre de Bérulle³, all'inizio del XVII secolo e caratterizzata da un fortissimo *cristocentrismo*, fondato nella contemplazione del *Mistero dell'Incarnazione*, con una ricca dottrina riguardo a Maria e alla Chiesa Corpo Mistico di Cristo. Nei suoi scritti, san Luigi Maria cercherà

² Così, per il grande giubileo del 2000, ho voluto dare una nuova edizione del testo originale del *Trattato* e del *Segreto*, con una lunga introduzione teologica, sotto il titolo: *L'Amour de Jésus en Marie. Le Traité de la Vraie Dévotion et le Secret de Marie* (Genève, 2000, ed. Ad Solem, 2 vol). Su Teresa di Lisieux, ho scritto il libro: *L'Amore di Gesù. La cristologia di santa Teresa di Gesù Bambino* (Roma, 1999, Libreria Editrice Vaticana).

³ Nel *Trattato* Luigi Maria fa un vibrante elogio del Cardinale de Bérulle (VD 162). Egli è giustamente considerato "l'ultimo dei grandi berulliani". Riprendendo quest'espressione di H. Brémond, il sulpiziano Padre R. Deville, presenta Luigi Maria nel suo recente libro: *La Scuola Francese di Spiritualità* (Milano, 1990, ed Paoline). Questo libro è una delle migliori presentazioni della spiritualità berulliana. Occorre ricordare anche il bellissimo libro di P. Cochois: *Bérulle et l'Ecole Française* (Paris, 1963, ed. du Seuil, coll. "Maîtres Spirituels"; cf. in particolare le pagine 164-166 che propongono Luigi Maria come il migliore rappresentate del più puro e più mistico berullismo).

sempre di rendere accessibile ai poveri e ai piccoli le più grandi verità del Mistero cristiano e della vita spirituale, con uno stile chiaro, vivo e ardente, utilizzando spesso parabole, immagini e simboli.

La mia esposizione si svolgerà secondo tre punti:

I/ “Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventasse Dio”: L’architettura e la dinamica della sintesi monfortana (L’ammirabile scambio tra Dio e l’uomo in Cristo Gesù)

II/ Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa: “Ecco la tua Madre” (Maria data da Gesù alla Chiesa)

III/ Il cammino della santità vissuto con Maria nella Chiesa: “Il Discepolo la prese nella sua casa” (Totus Tuus: il dono totale di sé a Gesù per mezzo di Maria)

**I/ “Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventasse Dio”:
L’architettura e la dinamica della sintesi monfortana
(L’ammirabile scambio tra Dio e l’uomo in Cristo Gesù)**

L’architettura del *Trattato* assomiglia a quella di un giardino. Sulle orme dei Padri, il Montfort riprende spesso il grande simbolo mariano del giardino. La Vergine è il «Paradiso terrestre del Nuovo Adamo»⁴, e il «Giardino chiuso» dello Spirito Santo⁵. Quasi contemporaneo dei più bei “giardini alla francese” (Versailles), il capolavoro di Luigi Maria è accuratamente costruito, secondo un’architettura precisa, molto “geometrica”, in un’armonia sobria e spoglia che caratterizza il classicismo francese, a differenza dello stile barocco. L’autore stesso ha indicato le articolazioni della sua opera⁶. Il *Trattato* si articola in *due parti* (1-89 e 90-273), che poi contengono numerose suddivisioni numerate dall’autore stesso⁷.

⁴ VD 18, 45, 248, 261, con riferimento a Gn 2 e 3.

⁵ VD 263, SM 20, con riferimento a Ct 4, 12.

⁶ Per esempio in VD 60, 90-91, 118, 134, ecc... A partire da queste indicazioni, è possibile ritrovare tutto il progetto tracciato dall’autore, fino nei dettagli.

⁷ Ci sono infatti “cinque verità fondamentali” della vera devozione a Maria (VD 60-89); “sette tipi di falsi devoti e di false devozioni a Maria” (92-104); cinque caratteristiche della vera devozione (105-114); otto “motivi che ci devono rendere raccomandabile questa devozione” (135-182), il “quinto motivo”, diviso esso pure in quattro punti; “questa devozione è un cammino facile, breve, perfetto, sicuro, per arrivare all’unione con Nostro-Signore in cui consiste la perfezione del cristiano” (152-167). Infine, le “pratiche di questa devozione” sono presentate prima di tutto sotto forma di sette “pratiche esteriori” (226-256), poi sotto

In conformità a questo simbolo del giardino, è importante contemplare tutto nella grande prospettiva tracciata dall'autore: dalla *sinfonia trinitaria dell'inizio (VD 1-36) al finale eucaristico (VD 266-273)*. In effetti, la prima parte del *Trattato* contempla principalmente i *Misteri della Trinità, dell'Incarnazione e della Chiesa Corpo Mistico di Cristo*, mentre la seconda si riferisce soprattutto ai *sacramenti del battesimo e dell'eucaristia*. Si percepisce chiaramente l'armonia tra il *Mistero della Trinità e il sacramento del battesimo* che immerge l'uomo nella Trinità, tra i *Misteri dell'Incarnazione e del Corpo Mistico* e il *sacramento del Corpo di Gesù*.

Le due parti del *Trattato* sono animate dal grande movimento d'andata e ritorno di tutta l'Economia (*exitus e redivus*), in quella prospettiva sempre cristocentrica e trinitaria del Simbolo di Nicea-Costantinopoli: *tutto viene dal Padre per mezzo di Gesù nello Spirito, e tutto ritorna al Padre per mezzo di Gesù nello Spirito*. Gesù è sempre al centro di questo mirabile scambio tra Dio e l'uomo, è Lui stesso il principio e la fine di tutte le cose, l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo (cf Ap 22, 13).

La prima parte, che contempla Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa, espone *i fondamenti teologici della vera devozione a Maria*, ed è caratterizzata dal *movimento discendente dell'Incarnazione*: “per noi uomini e per la nostra salvezza, *discese dal Cielo, per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*”. È il punto di vista della teologia dogmatica. È la contemplazione dell'Amore del Padre che ci ha mandato suo Figlio, nato da Maria per opera dello Spirito Santo, e anche dell'Amore del Figlio che ha veramente dato tutto alla sua Chiesa nella sua Pasqua. È lui che ha dato Maria alla Chiesa: «Ecco la tua Madre»!

forma di una “pratica interiore” sviluppata in quattro punti: “Per dirlo in due parole, esse consistono nel compiere tutte le proprie azioni PER MEZZO DI MARIA, CON MARIA, IN MARIA E PER MARIA, per compierle più perfettamente *per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù e per Gesù*” (257-265). Infine questa pratica interiore è presentata nel suo culmine, nella *comunione eucaristica* (266-273). La presentazione di questa pratica interiore e della sua realizzazione nell'eucaristia è il vertice del *Trattato*. Così collegata all'espressione cristocentrica del Canone Romano: “Per Lui, con Lui, in Lui”, l'espressione monfortana “per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria”, vuole significare una realtà inglobante. È importante non indurre l'apparente sistematismo, il carattere un po' troppo geometrico, di tali espressioni, ma di comprenderle bene nella loro viva complementarità. Così l'espressione: “in Maria” che significa l'unione più intima e più interiore con Gesù, completa felicemente l'espressione “per mezzo di Maria”, che presa isolatamente potrebbe essere interpretata male, come se la mediazione di Maria “s'interponesse” tra Gesù e noi. In realtà, il fedele che vive in Maria è unito a Gesù nel modo più intimo e immediato; lo Spirito Santo gli fa condividere l'unione di Maria con Gesù e lo identifica a Gesù.

La seconda parte del *Trattato* contempla piuttosto l'accoglienza di questo dono da parte della Chiesa rappresentata dall'Apostolo Giovanni: «E da quel momento, i Discepolo la prenze nella sua casa». È la risposta dell'Amore, riassunta nel "Totus Tuus", ciò che il Montfort chiama la "perfetta devozione", che è caratterizzata dal *movimento ascendente della divinizzazione*, e rappresenta il punto di vista della teologia spirituale.

Ma queste "due teologie", dogmatica e spirituale, questi due movimenti discendente ed ascendente, sono in realtà inseparabili, secondo la dinamica dell'ammirabile scambio tra Dio e l'uomo in Cristo Gesù: «Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio». L'Incarnazione di Dio ha come scopo principale la divinizzazione dell'uomo. Il Figlio di Dio è disceso dal Cielo, dal Seno del Padre e si è incarnato nel Seno verginale di Maria, proprio per farci salire fino al Cielo, fino al Seno del Padre. Nella prospettiva del Montfort, la "perfetta devozione" è precisamente questo cammino ascendente della divinizzazione, della santità⁸. Come i Padri, san Luigi Maria contempla Cristo come la Via discendente ed ascendente tra Dio e l'Uomo. Maria, intimamente presente alla sua venuta a noi nell'Incarnazione è anche presente al suo ritorno al Padre nella Pasqua, presente in tutto il nostro cammino evangelico in Lui verso il Padre.

A questo proposito, uno degli aspetti più evidenti dell'armonia tra l'insegnamento del Concilio e la dottrina monfortana è la stessa insistenza sulla vocazione universale alla santità. Così, all'inizio del *Segreto di Maria*, il nostro santo dichiara solennemente al suo lettore: «Anima, immagine vivente di Dio e riscattata dal sangue prezioso di Gesù Cristo, la volontà di Dio è che tu divenga santa come lui in que-

⁸ «Per salire e per unirsi a lui, bisogna servirsi dello stesso mezzo impiegato da lui per discendere a noi, per farsi uomo e per comunicare le proprie grazie. Tale mezzo è una vera devozione alla Santa Vergine» (SM 23). Questa chiara distinzione delle due parti della sintesi è ugualmente evidente nel breve riassunto del *Segreto di Maria*: l'esposizione dei n° 7-22 del *Segreto* corrisponde alla prima parte del *Trattato*, mentre il seguito (SM 23-78) corrisponde alla seconda parte. Se il *Segreto* è più breve del *Trattato*, in un certo modo è più completo. In effetti, il manoscritto del *Trattato* è incompleto: i primi e gli ultimi fogli sono andati perduti. Così, il *Trattato* ci è giunto senza *introduzione* e senza *conclusione*. In particolare manca la *preghiera di consacrazione* che si trovava sicuramente dopo l'attuale finale eucaristico. Nell'*Amore dell'Eterna Sapienza*, questa *preghiera di consacrazione* è la conclusione di tutta l'opera (ASE 223-227). Il *Segreto* inizia con un'importantissima *introduzione* (SM 1-6), e termina con una *conclusione* che contiene precisamente la *preghiera di consacrazione* (66-69) e la *parabola dell'Albero di Vita* (70-78). Questa preghiera è indirizzata successivamente a Gesù (66), allo Spirito Santo (867) ed a Maria (68-69); si presenta come il rinnovamento della consacrazione. È l'espressione più sviluppata della consacrazione monfortana, la più ricca dal punto di vista teologico.

sta vita e gloriosa come lui nell'altra. L'acquisto della santità di Dio è tua sicura vocazione» (SM 3). Con grande sicurezza teologica egli afferma *la vocazione di ogni essere umano alla santità*, e ne manifesta il fondamento nella *creazione ad immagine di Dio* e nella *redenzione per mezzo del sangue di Cristo*. *Ogni essere umano, infatti, è stato creato ad immagine di Dio e riscattato dal Sangue di Cristo. Il Redentore dell'uomo «si è veramente unito ad ogni uomo»*⁹. Dopo quest'affermazione, Luigi Maria insiste sulla necessità e il *primato della grazia*¹⁰ nel compimento di tale vocazione, mediante l'irrinunciabile cooperazione della libertà umana: «L'anima fedele, con una grazia grande fa una grande opera, ma con una grazia minore fa un'opera più piccola. Il valore e l'eccellenza della grazia concessa da Dio e corrisposta dall'anima costituiscono il valore e l'eccellenza delle opere. Si tratta di principi che non si possono contestare» (SM 5). Senza la grazia, ossia senza la carità, le opere più grandi non hanno alcun valore davanti a Dio (cf. I Cor 13, 1-3). Al contrario, agl'occhi di Dio, un grande amore di carità dà un immenso valore alle più piccole azioni. La spiritualità di Luigi Maria come quella di Teresa di Lisieux, è una spiritualità del quotidiano, vissuta «nelle azioni ordinarie della vita» (SM 1). Con Maria «che ha trovato grazia presso Dio» (cf. Lc 1, 30), il fedele può condividere il suo “fiat”, il suo “sì” totale all'azione dello Spirito Santo e così «ottenere da Dio la grazia necessaria per diventare santo» (SM 6).

Così la *Lettera* di Giovanni Paolo II alle Famiglie Monfortane ci offre una bella sintesi della dottrina del santo alla luce del Concilio, considerando successivamente Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa (n° 2-5), e poi il cammino ecclesiale della santità vissuto con Maria nella carità, la fede e la speranza (n° 6-8). Si vede come l'autentica teologia del Concilio è inseparabilmente dogmatica e spirituale.

⁹ Questa è la grande affermazione della Costituzione *Gaudium et Spes* (n° 22), ripresa come leitmotiv nell'Enciclica *Redemptor Hominis*.

¹⁰ Nella Lettera *Novo Millennio Ineunte*, Giovanni Paolo II insiste ugualmente sul *primato della grazia* e nella medesima prospettiva della *santità* (n° 38).

II/ Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa: «Ecco la tua Madre!» (Maria data da Gesù alla Chiesa)

A/ “La vera devozione mariana è cristocentrica”: L’assoluto di Cristo e la relatività di Maria

La tipica espressione di san Luigi Maria: “A Gesù per Maria” (“*Ad Iesum per Mariam*”), è ripresa nella *Lettera* di Giovanni Paolo II come titolo della lunga sezione (dal n° 2 al n° 4) che presenta il contenuto essenzialmente cristocentrico della dottrina monfortana. Dopo un testo della *Lumen Gentium* riguardo all’orientamento cristocentrico di ogni autentica spiritualità mariana¹¹, la Lettera Pontificia cita i testi più forti del *Trattato* riguardo all’assoluto e alla centralità di Cristo, e anche alla “totale relatività di Maria”:

San Luigi Maria propone con singolare efficacia la contemplazione amorosa del mistero dell’Incarnazione. La vera devozione mariana è cristocentrica. Infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, “la Chiesa, pensando a lei (a Maria) piamente e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell’altissimo mistero dell’Incarnazione” (LG 65). L’amore a Dio mediante l’unione a Gesù Cristo è la finalità di ogni autentica devozione, perché – come scrive san Luigi Maria – Cristo “è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico Capo al quale dobbiamo restare uniti, il nostro unico modello al quale conformarci, il nostro unico medico che ci deve guarire, il nostro unico pastore che ci deve nutrire, la nostra unica via che ci deve condurre, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che ci deve vivificare e il nostro unico tutto, in tutte le cose, che ci deve bastare” (VD 61). La devozione alla Santa Vergine è un mezzo privilegiato “per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente” (VD, 62). Questo centrale desiderio di “amare teneramente” viene subito dilatato in un’ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all’indicibile comunione d’amore che esiste tra Lui e sua Madre. La totale relatività di Maria a Cristo, e in Lui alla Santis-

¹¹ La stessa Costituzione *Lumen Gentium* invita parimenti i teologi e i predicatori ad «illustrare rettamente gli uffici e i privilegi della Beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà» (LG 67). Paolo VI, promulgando la Costituzione, insisteva su questo punto: «Noi desideriamo innanzitutto che sia messo pienamente in luce il fatto che Maria, umile serva del Signore, è tutta relativa a Dio e a Cristo Unico Mediatore e nostro Redentore» Discorso del 21 novembre 1964 (*Enchiridion Vaticanum*, 1, n° 315*).

sima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: “Ogni volta che tu pensi a Maria, Maria pensa per te a Dio. Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo *la relazione di Dio*, che non esiste se non in rapporto a Dio, o *l’eco di Dio*, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la disse beata per aver creduto. Maria – l’eco fedele di Dio – intonò: *Magnificat anima mea Dominum*: l’anima mia magnifica il Signore. Ciò che Maria fece in quell’occasione, lo ripete ogni giorno. Quando è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria” (VD 225). È ancora nella preghiera alla Madre del Signore che san Luigi Maria esprime la dimensione trinitaria della sua relazione con Dio: “Ti saluto, Maria, Figlia prediletta dell’eterno Padre! Ti saluto Maria, Madre mirabile del Figlio! Ti saluto Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo!” (SM 68). (LFM 2-3).

La bella definizione di Maria come “la relazione di Dio” viene dal Cardinale de Bérulle¹². L’invocazione a Maria «Figlia del Padre, Madre del Figlio e Sposa dello Spirito Santo» è, secondo le parole della *Lettera* una «tradizionale espressione, già usata da san Francesco d’Assisi»¹³. Quest’espressione è ricca di significato *teologico e antropologico*, poiché mette in relazione le *tre dimensioni più profonde dell’umanità femminile di Maria*, come *Figlia, Madre e Sposa*, con *ciascuna delle Tre Persone Divine*. Così, «per Cristo, con Cristo e in Cristo», le relazioni umane fondamentali sono inserite nelle Relazioni divine. Questo è il segreto dell’*amore verginale* come *amore divino e umano*. Maria è il più bel fiore di tutta la creazione, completamente sbocciato in Cristo Gesù e in lui nell’Amore trinitario. Tutto l’inizio del *Trattato* (VD 1-36) è la contemplazione di Maria avvolta in quest’Amore, una “sinfonia trinitaria”, cristocentrica e mariana. Discepolo di Luigi Maria, Giovanni Paolo II non ha esitato a chiamare

¹² «Ainsi la Vierge n’était qu’une relation vers le Père Eternel, qui l’a fait Mère de son Fils; vers le Fils unique, comme étant sa Mère. Tout l’être et l’état de la Vierge semble fondé et fondu en cette disposition de Relation» – «Così la Vergine non era altro che una relazione verso l’Eterno Padre, che l’ha resa Madre di suo Figlio; verso il Figlio unigenito, come sua Madre. Tutto l’essere e lo stato della Vergine sembra fondato e fuso in questa disposizione di Relazione» (BERULLE: Œuvres Complètes – édition de 1644 – p. 976).

¹³ LFM 3 che dà il rimando all’edizione italiana delle *Fonti Francescane* (n° 281). Maria è invocata come “Figlia e ancilla dell’altissimo sommo Re il Padre celeste, Madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, Sposa dello Spirito Santo”.

Maria “*Sposa dello Spirito Santo*” nell’Enciclica *Redemptoris Mater*¹⁴, con un’insistenza particolare sulla dimensione dell’*amore sponsale*¹⁵. In questa luce trinitaria e cristocentrica Maria   sempre contemplata nelle “due Mani del Padre”, il Figlio e lo Spirito Santo, secondo la bella espressione simbolica di sant’Ireneo¹⁶, totalmente relativa al Figlio come Madre e allo Spirito come Sposa. La sintesi monfortana   contraddistinta da un profondo equilibrio tra *cristologia e pneumatologia*, contemplato e vissuto con Maria. La Serva del Signore non prende mai il posto dello Spirito, come pure non prende mai quello di Ges ¹⁷. Luigi Maria   uno dei santi occidentali che parlano maggiormente di Maria; nondimeno   uno di quelli che parlano maggiormente dello Spirito Santo. La sua contemplazione trinitaria di Maria rimane comunque e sempre cristocentrica: il Padre   Fonte della sua fecondit  verginale che si attua nello Spirito per formare Ges  e tutto il suo Corpo Mistico¹⁸.

Nella sintesi monfortana come nella teologia patristica, il Mistero dell’Incarnazione   il centro di tutta la prospettiva, come lo ricorda bene la *Lettera* di Giovanni Paolo II, facendo riferimento a sant’Ireneo di Lione:

San Luigi Maria contempla tutti i misteri a partire dall’*Incarnazione* che si   compiuta al momento dell’Annunciazione. Cos , nel *Trattato della vera devozione*, Maria appare come “il vero paradiso terrestre del Nuovo Adamo”, la “terra vergine e immacolata” da cui Egli   stato plasmato (VD 261). Ella   anche la *Nuova Eva*, associata al *Nuovo Adamo* nell’obbedienza che ripara la disobbedienza originale

¹⁴ “Lo Spirito Santo   gi  sceso su di lei, che   diventata la fedele sua sposa nell’Annunciazione” (*Redemptoris Mater*, 26). Il titolo mariano di “*Sposa fedele dello Spirito Santo*”   tipicamente monfortano (VD 4, 5, 25, 34, 36, 164, 269; SM 15, 68). Certo, si   spesso notato che nei testi del Concilio, l’espressione *Sposa dello Spirito Santo* non si trova letteralmente, proprio come l’espressione *Madre della Chiesa*. Ma la sintonia di queste espressioni con la dottrina del Concilio   stata chiaramente manifestata da Paolo VI. Lui stesso ha dichiarato Maria *Madre della Chiesa* promulgando la Costituzione *Lumen Gentium*. Infine, nella sua Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* ha sottolineato *tale aspetto sponsale* della relazione tra Maria e lo Spirito Santo (n  26).

¹⁵ *Redemptoris Mater*, n  39.

¹⁶ Cf. *Adversus Hareses*, IV, 20, 1.

¹⁷ Su questo punto Luigi Maria risponde ad una delle esigenze di Paolo VI nella sua *Marialis Cultus* (n  26-27).

¹⁸ «Dio Padre ha comunicato a Maria la sua fecondit , per quanto una semplice creatura ne fosse capace, per darle cos  il potere di generare il suo Figlio e tutti i membri del suo Corpo mistico» (VD 17). «Lo Spirito Santo, avendo sposato Maria ed avendo prodotto in lei, per mezzo di lei e da lei Ges  Cristo, questo capolavoro, il Verbo incarnato, e non avendola mai ripudiata, continua ogni giorno a produrre i predestinati in lei e per mezzo di lei, in modo misterioso ma vero» (SM 13).

dell'uomo e della donna (cfr *ibid.*, 53; Sant'Ireneo, *Adversus haereses*, III, 21, 10-22, 4). Per mezzo di quest'obbedienza, il Figlio di Dio entra nel mondo. La stessa Croce è già misteriosamente presente nell'istante dell'Incarnazione, al momento del concepimento di Gesù nel seno di Maria. Infatti, l'*ecce venio* della Lettera agli Ebrei (cfr 10,5-9) è il primordiale atto d'obbedienza del Figlio al Padre, già accettazione del suo Sacrificio redentore "quando entra nel mondo" (LFM 4).

Questa grande prospettiva patristica era stata ripresa e approfondita dal Cardinale de Bérulle, una delle fonti di Luigi Maria¹⁹. Perciò, l'Annunciazione, celebrata liturgicamente il 25 marzo, «è il mistero tipico di questa devozione» (VD 243). Inesauribili sono «le eccellenze e le grandezze del mistero di *Gesù che vive e regna in Maria, cioè dell'Incarnazione del Verbo*» (VD 248). In effetti, *l'Incarnazione ricapitola la creazione e contiene già i Misteri della Redenzione e della Chiesa*. La Lettera si riferisce esplicitamente al grande testo di sant'Ireneo che presenta Maria come la Nuova Terra e la Nuova Eva. Terra vergine dalla quale le due "Mani" del Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, hanno plasmato il Corpo del Nuovo Adamo, Maria è anche la Nuova Eva unita al Nuovo Adamo nella sua obbedienza.

L'obbedienza materna della Nuova Eva nell'Incarnazione, «in modo da portare Dio obbedendo alla sua parola»²⁰, è tutta relativa all'*obbedienza filiale del Nuovo Adamo nella Redenzione*²¹, obbedienza al Padre «fino alla morte e alla morte di Croce» (cf. Fil 2, 8). Luigi Maria contempla Maria presso la Croce quando accetta in pienezza il Sacrificio del suo Figlio. Mentre offre se stesso al Padre, Gesù è offerto pure da Maria: «immolato all'eterno Padre con il consenso di lei,

¹⁹ Cf. in particolare tutta l'ultima opera del Bérulle: *La vie de Jésus* (La vita di Gesù), suo capolavoro. È una lunga meditazione sul Mistero dell'Incarnazione, contemplato nell'avvenimento del Concepimento verginale al momento dell'Annunciazione (PIERRE DE BERULLE: *Œuvres Complètes*, vol. 8, Paris, 1996, ed. du Cerf).

²⁰ *Adversus Haereses* V, 19, 1. Così, si può dire in tutta verità e senza alcuna esagerazione che per Luigi Maria come per Ireneo, Maria, con la sua obbedienza divenne «causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano» (*Adversus Haereses* III/22/4, testo citato dalla LG 56).

²¹ A proposito dell'obbedienza del Nuovo Adamo e della Nuova Eva, è opportuno ricordare l'importante principio formulato tanto correttamente da Luigi Maria: «Ciò che affermo di *Gesù Cristo in modo assoluto*, lo dico della *Vergine Santa in modo relativo*» (VD 74). Questo è anche il senso portato dalla Lettera pontificia: «Certamente tra l'obbedienza di Cristo e l'obbedienza di Maria vi è un'asimmetria determinata dalla differenza ontologica tra la Persona divina del Figlio e la persona umana di Maria, da cui consegue anche l'esclusività dell'efficacia salvifica fontale dell'obbedienza di Cristo, dalla quale la sua stessa Madre ha ricevuto la grazia di poter obbedire in modo totale a Dio e così collaborare con la missione del suo Figlio» (LFM 6).

come un tempo Isacco fu immolato alla volont  di Dio con il consenso di Abramo»²². La *Lettera* non teme di riprendere l'insegnamento di Luigi Maria sulla "presenza misteriosa della Croce" nel primo istante dell'Incarnazione, quando il Figlio di Dio "entra nel mondo". Essa interpreta in modo realista l'*ecce venio* della *Lettera agli Ebrei* come il primo atto d'obbedienza del Figlio Incarnato al Padre suo, obbedienza che   redentrica. Possiamo citare, per esempio, ci  che Luigi Maria scrive a proposito di Ges  in questo primo istante dell'Incarnazione: «In questo mistero egli ha operato tutti i misteri della sua vita che sono venuti in seguito, poich  li aveva accettati: "*Jesus ingrediens mundum dicit: Ecce venio ut faciam voluntatem tuam...*" – "*Entrando nel mondo, Cristo dice: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volont ...*". Questo mistero   di conseguenza una sintesi di tutti i misteri; esso contiene la volont  e la grazia di tutti gli altri»²³.

Con il Montfort, ci troviamo dunque di fronte ad uno splendido cristocentrismo dinamico, vissuto nell'amore, come in santa Teresa di Lisieux, con delle espressioni simili: «Amare Ges  e farlo Amare», scrive Teresa²⁴, "trovare Ges  Cristo perfettamente, amarlo teneramente e servirlo fedelmente" secondo l'espressione del Monfort citata da Giovanni Paolo II²⁵.

²² VD 18. Possiamo qui ricordare le parole della Costituzione *Lumen Gentium*: «La beata Vergine avanz  nella peregrinazione della fede e serb  fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. Gv 19, 25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente conziente all'immolazione della vittima da lei generata» (LG 58). Questo testo   lungamente ripreso nella *Redemptoris Mater*, dove Giovanni Paolo II sviluppa particolarmente il parallelo tra Maria e Abramo (n  14).

²³ VD 248. B rulle aveva presentato ampiamente tutto ci  in *La Vie de J sus* (La vita di Ges ) (cap. 24-27). Tale dottrina, fondata sulla Scrittura, era stata gi  esposta da san Tommaso d'Aquino (cf. III, q. 34) e santa Caterina da Siena (cf. *Orazione XI e Lettera 16*). Come questi, Luigi Maria afferma che sin dal primo istante l'anima di Ges  conosceva e amava il Padre e ogni essere umano. «La sua anima non sentiva compassione soltanto degli uomini in generale, ma di ciascuno in particolare, poich  li conosceva ad uno ad uno» (AES 162). Questa dottrina, ugualmente sostenuta da Teresa di Lisieux, ha come fondamento la visione beatifica nell'anima di Ges , conseguenza dell'unione ipostatica e della pienezza dello Spirito Santo, in vista della sua missione di Redentore dell'uomo.

²⁴ LT 220.

²⁵ VD 62. Nello stesso paragrafo, il Montfort afferma che se la devozione a Maria non fosse cristocentrica, bisognerebbe respingerla come una "illusione del diavolo". Il *Trattato* contiene tutta una sezione sui «falsi devoti e false devozioni a Maria» (VD 92-104), che   sempre attuale. Il Montfort esclude ogni forma di "mariolatria", ricordando fin dall'inizio che Maria rimane solo una creatura (VD 14-15). La sua opera rimane dunque pienamente valida in un contesto di dialogo ecumenico.

B/ Maria come Icona della Chiesa e Madre della Chiesa

La Costituzione *Lumen Gentium* ha illuminato soprattutto la relazione tanto intima e misteriosa che sussiste tra Maria e la Chiesa. Qui più che mai, la rilettura del *Trattato* alla luce dell'insegnamento conciliare, si rivela singolarmente feconda per spiegare la bellissima ecclesiology che vi è contenuta²⁶. In cambio, la dottrina monfortana permette di mettere meglio in risalto la dimensione mistica dell'insegnamento del Concilio. Il Mistero contemplato è quello della Santità di Maria e della Chiesa come "unione mistica con Cristo" nello Spirito Santo.

A partire dalla relazione fondamentale di Maria con Cristo, il Concilio ha manifestato in una nuova luce la sua *relazione con la Chiesa*. Secondo le parole di Paolo VI, nel discorso di promulgazione della Costituzione *Lumen Gentium*, lo scopo del Concilio era precisamente di «manifestare il volto della Chiesa, alla quale Maria è intimamente unita»²⁷. Quest'unione è talmente profonda ed essenziale che non si potrà più considerare la Chiesa senza Maria, né Maria senza la Chiesa. Così, «*l'amore per la Chiesa si tradurrà in amore per Maria e viceversa, perché l'una non può sussistere senza l'altra*»²⁸.

Nella dottrina del Concilio così come in quella di Luigi Maria, quest'unione è per prima cosa presentata nella *continuità storica che caratterizza il Mistero di Cristo e della Chiesa*. Simile continuità è affermata all'inizio del capitolo VIII della *Lumen Gentium*, dall'articolo del Simbolo sull'Incarnazione del Figlio: «“Egli, per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine”. Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo» (LG 52). Luigi Maria formula la medesima verità nella “sinfonia trinitaria” che apre il suo *Trattato*:

La condotta che le tre Persone della Santissima Trinità hanno tenuto nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro mantenuta ogni giorno, in maniera invisibile, nella santa Chiesa e sarà conservata fino alla consumazione dei secoli, nell'ultima venuta di Gesù Cristo (VD 22).

²⁶ Cf. B. CORTINOVIS: *Dimensione ecclesiale della spiritualità di san Luigi Maria Grignion de Montfort* (Roma, 1998, ed. Monfortane).

²⁷ *Ibiem*, n° 302*.

²⁸ Paolo VI: *Marialis Cultus*, n° 29. Nella *Mulieris Dignitatem*, Giovanni Paolo II ha ricordato che la Chiesa è insieme “mariana” e “apostolico-petrina” (n° 27). Il Concilio ha messo in luce questo volto mariano della Chiesa.

Per cui, il Mistero della Chiesa   illuminato nella sua realt  cristocentrica e trinitaria, all'interno della dinamica della Storia della Salvezza, fino alla fine dei tempi. Con semplicit  e grande chiarezza, Luigi Maria esprime *l'unicit  e l'universalit  salvifica di Ges  Cristo e della Chiesa*²⁹. Nel suo *Trattato* e nella *Lumen Gentium*, Maria   considerata in questa luce, intimamente unita con Cristo e la sua Chiesa.

Il tema della *santit  come perfetta unione con Cristo nello Spirito Santo e con il Padre attraverso Cristo*   realmente al cuore della dottrina monfortana e di quella del Concilio, in relazione con Cristo e con la Chiesa. Tale  , secondo Paolo VI, la prospettiva profonda della *Lumen Gentium*: «La realt  della Chiesa non si esaurisce nella sua struttura gerarchica, nella sua liturgia, nei suoi sacramenti e nei suoi aspetti giuridici. La sua essenza intima, la sorgente prima della sua efficacia santificatrice si trovano nella sua *unione mistica con Cristo*, unione che non possiamo pensare separatamente da Colei che   *la Madre del Verbo Incarnato e che Ges  Cristo ha voluto cos  intimamente unita a lui per la nostra salvezza*»³⁰. Siamo tutti chiamati alla santit  all'interno della Chiesa e a vivere come Maria e con Maria la sua stessa unione intima con Cristo. Questo   altres  il nucleo della dottrina monfortana come «*vera e propria pedagogia della santit *»³¹, giacch  «l'unione con Ges  Cristo... sempre necessariamente segue all'unione con Maria» (VD 259).

Nella *Lettera alle Famiglie Monfortane*, Giovanni Paolo II riprende un passo essenziale del *Trattato*, quello che aveva gi  citato nella *Lettera Rosarium Virginis Mari *:

«Tutta la nostra perfezione – scrive san Luigi Maria de Montfort – consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Ges  Cristo. Perci  la pi  perfetta di tutte le devozioni   incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra pi  perfettamente a Ges  Cristo. Ora, essendo Maria la creatura pi  conforme a Ges  Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di pi  un'anima a Nostro Signore   la devozione a Maria, sua santa Madre, e che pi  un'anima sar  consacrata a Maria,

²⁹ Tale   il tema della Dichiarazione *Dominus Iesus*. Cf. «*Ges  Cristo, via, verit  e vita*». Per una rilettura della «*Dominus Iesus*» (in PATH, 2002/2).

³⁰ Discorso al Concilio del 21 Novembre 1964 (n  303*). Il capitolo VIII della *Lumen Gentium* insiste molto sull'*unione intima* di Maria con Cristo e la Chiesa e dei fedeli con Cristo (cf. LG 53, 57, 59, 60, 63...).

³¹ *Novo Millennio Ineunte*, n  31. Cf. E. RICHER: *La p dagogie de la saintet  de saint Louis-Marie de Montfort* (Paris, 2003, ed. T qui).

più sarà consacrata a Gesù Cristo» (VD 120). Rivolgendosi a Gesù, san Luigi Maria esprime quanto è meravigliosa l'unione tra il Figlio e la Madre: «Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più: sei solo tu, mio Gesù, che vivi e regni in lei... Ah! Se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi in questa mirabile creatura... Ella ti è così intimamente unita... Ella infatti ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le altre creature insieme» (VD 63)³².

Luigi Maria vede innanzitutto nell'Incarnazione «l'intima unione che c'è tra Gesù e Maria. Essi sono così intimamente uniti, che l'uno è tutto nell'altro: Gesù è tutto in Maria, e Maria è tutta in Gesù; o piuttosto, ella non esiste più, ma è Gesù solo che è in lei» (VD 247).

Il cammino spirituale sperimentato e insegnato da Luigi Maria ha dunque come scopo principale «un'intima unione con Gesù Cristo Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo», e ciò per mezzo di una «grandissima unione con la Vergine Santa» (cf. VD 43), poiché Gesù «non viene formato e generato ogni giorno che per mezzo di lei *in unione con lo Spirito Santo*» (VD 140). È «una via *facile, breve, perfetta e sicura* per giungere all'*unione con Gesù Cristo Signore*, nella quale consiste la perfezione del cristiano» (VD 152). Così, è chiaro che l'*unione mistica con Cristo* che qualifica «*l'intima essenza*» della Chiesa, è opera dello Spirito Santo.

Questo aspetto ecclesiologico viene sintetizzato nella Lettera di Giovanni Paolo II in un paragrafo intitolato: «Maria, membro eminente del Corpo Mistico e Madre della Chiesa» (n° 5). Si tratta dei due aspetti inseparabili e complementari della relazione di Maria con la Chiesa: Immagine della Chiesa e Madre della Chiesa. La Lettera Pontificia esprime successivamente questi due aspetti, citando sempre i testi del Concilio e quelli del Montfort:

Secondo le parole del Concilio Vaticano II, Maria «è riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (LG 53). La Madre del Redentore è anche redenta da lui, in modo unico nella sua immacolata concezione, e ci ha preceduto in quell'ascolto credente e amante della Parola di Dio che rende beati (cfr *ibid.*, 58). Anche per questo, Maria «è intimamente unita alla

³² LFM 4. Lo stesso brano del n° 120 del *Trattato* è citato al n° 15 della Lettera *Rosarium Virginis Mariae*. Cf. il volume collettivo: *Riflessioni sulla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II "Rosarium Virginis Mariae"* (Città del Vaticano, 2003, Quaderni dell'Osservatore Romano, p. 85-90).

Chiesa: la Madre di Dio è la figura (*typus*) della Chiesa, come già insegnava sant’Ambrogio, nell’ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la Beata Vergine Maria è la prima, dando in maniera eminente e singolare l’esempio della vergine e della madre” (*ibid.*, 63). Lo stesso Concilio contempla Maria come *Madre delle membra di Cristo* (cfr *ibid.*, 53; 62), e così Paolo VI l’ha proclamata *Madre della Chiesa*. La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l’unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione. “Il capo e le membra nascono da una stessa madre” (VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso diciamo che, per opera dello Spirito Santo, le membra sono unite e conformate a Cristo Capo, Figlio del Padre e di Maria, in modo tale che “ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre” (SM 11). In Cristo, Figlio unigenito, siamo realmente figli del Padre e, allo stesso tempo, figli di Maria e della Chiesa. Nella nascita verginale di Gesù, in qualche modo è tutta l’umanità che rinasce. Alla Madre del Signore “possono essere applicate, in modo più vero di quanto san Paolo le applichi a se stesso, queste parole: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi» (*Gal* 4,19). Partorisco ogni giorno i figli di Dio, fin quando in loro non sia formato Gesù Cristo, mio Figlio, nella pienezza della sua età” (VD 33). Questa dottrina trova la sua più bella espressione nella preghiera: “*O Spirito Santo*, concedimi una grande devozione ed una grande inclinazione verso Maria, un solido appoggio sul suo seno materno ed un assiduo ricorso alla sua misericordia, affinché *in lei tu abbia a formare Gesù dentro di me*” (SM 67) (LFM 5).

La forte affermazione di Giovanni Paolo II relativa alla rinascita di tutta l’umanità nella nascita verginale di Gesù, ci rinvia ad uno degli aspetti essenziali della dottrina monfortana: il legame profondo che esiste tra il Mistero dell’Incarnazione e il Sacramento del battesimo. Nella grande prospettiva della Sacra Scrittura e sulle tracce dei primi Padri della Chiesa, l’insegnamento spirituale del *Trattato* si fonda sul battesimo, (VD 120ss) considerato appunto come *la nuova nascita delle membra di Cristo attraverso l’azione dello Spirito santo*. Ogni battezzato «è nato dall’acqua e dallo Spirito» (Gv 3, 5) per essere incorporato in Cristo. Realmente, «siamo stati battezzati in un solo spirito per formare un solo corpo» (I Cor 12, 13). Come sant’Ireneo, Luigi Maria vede il mistero della *nuova nascita*, nascita verginale per l’azione dello Spirito Santo, indivisibilmente nell’*Incarnazione* e nel

*battesimo*³³. Nella Chiesa, il battesimo “attualizza” di continuo il mistero della maternità verginale di Maria attraverso l’azione dello Spirito Santo; il medesimo “seno verginale” di Maria e della Chiesa concepisce e partorisce Cristo e le membra del suo Corpo³⁴.

I testi citati della *Lumen Gentium* fanno riferimento all’insegnamento di sant’Ambrogio nel suo Commento al Vangelo di Luca³⁵. Da parte sua, Luigi Maria cita spesso un altro testo di sant’Ambrogio del medesimo commento che esprime l’identica dottrina, un testo che è stato citato da Paolo VI nella *Marialis Cultus* (n° 21). In relazione con queste parole di sant’Ambrogio, Luigi Maria mostra *come lo Spirito Santo “riproduce” Maria nelle anime*³⁶, cioè nella Chiesa, per amare, glorificare e partorire Cristo³⁷. In questa luce, Giovanni Paolo II non teme di parlare della “identificazione del fedele con Maria”:

³³ Sant’Ireneo confuta l’eresia degli Ebioniti, che nega la nascita verginale di Cristo, mostrando proprio il mistero della “nuova nascita”, quella del Cristo nell’Incarnazione e la nostra nel battesimo: «Non vogliono comprendere che lo Spirito Santo è venuto su Maria e la potenza dell’Altissimo l’ha coperta con la sua ombra, per cui ciò che è nato da lei è santo e Figlio di Dio, l’Altissimo, il Padre di tutte le cose, che ha operato l’Incarnazione di lui e ha mostrato una nuova nascita, affinché, come mediante la prima nascita ereditammo la morte, così mediante questa nascita ereditiamo la vita... Non pensano che, come all’inizio della nostra formazione in Adamo il soffio della vita proveniente da Dio, unendosi alla creatura, animò l’uomo e lo fece apparire come essere animato dotato di ragione, così alla fine il Verbo del Padre e lo Spirito di Dio, unendosi all’antica sostanza dell’opera, cioè di Adamo, ha reso l’uomo vivente e perfetto, capace di comprendere il Padre perfetto, affinché come tutti siamo morti nell’uomo animale, così tutti siamo vivificati nell’uomo spirituale. Adamo, infatti, non è mai sfuggito alle Mani di Dio, alle quali il Padre si rivolge dicendo: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”. Per questo alla fine “non per volontà di carne né per volontà di uomo”, ma per il beneplacito del Padre le sue Mani fecero l’uomo vivente, affinché Adamo diventi secondo l’immagine e la somiglianza di Dio» (*Adversus Hæreses* V, 1, 3).

³⁴ Sant’Ireneo, quando parla “dell’Emmanuele nato dalla Vergine”, afferma che «Il Figlio di Dio sarebbe diventato Figlio dell’uomo *aprendo puramente, egli che è il Puro, il puro seno che rigenera gli uomini in Dio e che lui stesso ha reso puro*» (“*Purus pure puram aperiens vulvam, eam quæ regenerat homines in Deum, quam ipse puram fecit*”. *Adversus Hæreses*, IV, 33, 11; cf. anche V, 1, 3).

³⁵ S. AMBROSIIUS: *Expos. in Luc.* II, n° 7: *PL*, 15, 1555.

³⁶ È infatti lo Spirito Santo che dice a Maria: «Riproduciti pertanto nei miei eletti; che io possa vedere in loro, con profonda gioia, le radici della tua invincibile fede, della tua profonda umiltà, della tua mortificazione universale, della tua sublime preghiera, della tua ardente carità, della tua ferma speranza e di tutte le virtù. Tu sei sempre la mia Sposa, fedele, pura e feconda più che mai: la tua fede mi dia fedeli, la tua purezza vergini, la tua fecondità eletti e templi» (VD 34).

³⁷ Nella speranza per il futuro della Chiesa, egli dichiara al suo lettore: «L’anima della Santa Vergine si comunicherà a te per rendere gloria al Signore; il suo spirito entrerà al posto del tuo per rallegrarsi in Dio, suo Salvatore... Dice sant’Ambrogio: “*Sit in singulis anima Mariæ ut magnificet Dominum, sit in singulis spiritus Mariæ, ut exultet in Deo*” – “L’anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio!”... Ah! Quando verrà quel tempo fortunato nel quale la divina Maria sarà

Una delle pi  alte espressioni della spiritualit  di san Luigi Maria Grignion de Montfort si riferisce all'identificazione del fedele con Maria nel suo amore per Ges , nel suo servizio di Ges . Meditando il noto testo di sant' Ambrogio: *L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio* (*Expos. in Luc.*, 12,26: PL 15, 1561), egli scrive: "Quanto   felice un'anima quando...   tutta posseduta e guidata dallo spirito di Maria, che   uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo" (VD 258). L'identificazione mistica con Maria   tutta rivolta a Ges , come si esprime nella preghiera: "Infine, mia carissima e amatissima Madre, fa', se   possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Ges  Cristo e i suoi divini voleri; non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con carit  pura e ardente come te" (SM 68) (LFM 5).

Questo clima mariano   molto bene caratterizzato attraverso le antitesi: "dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo"!

III/ Il cammino della santit  vissuto con Maria nella Chiesa: "Il Discepolo la prese nella sua casa" (*Totus Tuus*: il dono totale di s  a Ges  per mezzo di Maria)

Nel *Trattato* del Montfort, la seconda parte, pi  lunga (VD 90-273), riguarda il cammino della santit  vissuto con Maria nella Chiesa, secondo il movimento ascendente della divinizzazione dell'uomo in Cristo Ges . Nella terminologia dell'autore, si tratta della *vera devozione a Maria nella sua forma pi  perfetta*. Tuttavia questa parte resta sempre profondamente teologica, riferendosi continuamente all'insieme del Mistero di Cristo e della Chiesa contemplato nella prima parte. Infatti, questa seconda parte si fonda sulle realt  essenziali della vita cri-

riconosciuta come Signora e sovrana nei cuori, per sottometterli pienamente all'impero del suo grande e unico Ges ? Quando le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? Allora accadranno cose meravigliose su questa terra, dove lo Spirito Santo, trovando la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime, discender  con abbondanza e le ricolmer  dei suoi doni, soprattutto del dono della Sapienza, per operarvi meraviglie di grazia. Mio caro fratello, quando verr  questo tempo felice, questo secolo di Maria, in cui molte anime scelte e ottenute dall'Altissimo da Maria, perdendosi esse stesse nell'abisso del suo interiore, diventeranno copie viventi di Maria, per amare e glorificare Ges  Cristo?» (VD 217) Dobbiamo notare che l'espressione "la divina Maria" va interpretata nella prospettiva dei Padri Greci, che parlano allo stesso modo del "divino Mos " o del "divino Paolo", considerando la santit  come divinizzazione.

stiana che sono i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia e sulle virtù teologali (che preferisco chiamare "virtù teologiche", traducendo letteralmente l'espressione di S. Tommaso: *virtutes theologicae*), cioè la fede, la speranza e la carità. Qui, bisogna ricordare che la proposta essenziale di Luigi Maria nelle sue missioni era il rinnovamento delle promesse battesimali, con la rinuncia la male, la professione della fede e il dono totale di sé a Gesù per mezzo di Maria.

In questa prospettiva, il cammino spirituale vissuto e insegnato dal Montfort non è una "devozione" particolare, ma un modo di vivere tutta l'esistenza cristiana con Maria nella Chiesa, ricevendo ogni giorno più profondamente il dono che Gesù stesso ci fa di lei come Madre. Accogliendo la parola di Gesù: "Ecco la tua Madre!", il Discepolo la riceve nella sua casa, cioè in tutto lo spazio della propria vita, in tutte le sue relazioni con il Signore, con gli altri e con se stesso. Ed è proprio ciò che esprime il *Totus Tuus*³⁸. È dunque un cammino di santità per tutti, fondato sui sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia³⁹, sacramenti comuni a tutto il popolo di Dio; è quindi compatibile con tutti gli stati di vita, sia quello del matrimonio che del celibato, del laicato, del sacerdozio ministeriale o della vita consacrata. Non bisogna dimenticare che Luigi-Maria si rivolge prima di tutto ai laici, e principalmente ai poveri. Questo cammino non fa altro che richiamare lo sviluppo dinamico della grazia santificante, ricevuta nel Battesimo, rivivificata nel sacramento della Riconciliazione ed alimentata dall'Eucaristia. Concretamente, nella vita del battezzato, la grazia suscita la collaborazione della libertà principalmente attraverso la Fede, la Speranza e la Carità. Così anche san Giovanni della Croce, fondava tutta la vita spirituale e l'esperienza mistica sulla fede, la speranza e la carità e mai sulle grazie straordinarie come visioni o rivelazioni.

Nella *Lumen Gentium*, il capitolo V sulla *Vocazione universale alla santità* è essenzialmente legato al capitolo VIII che contempla *la perfetta santità di Maria*. Il cammino della Chiesa Pellegrinante è presentato come una configurazione progressiva a Maria: «La Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello (Maria), progredendo continuamente nella fede, speranza e cari-

³⁸ Così, rivolgendosi a Gesù, Luigi Maria scrive: «Già mille e mille volte l'ho presa per ogni mio bene con san Giovanni evangelista ai piedi della croce, ed altrettante volte mi sono dato a lei. Se ancora, però, non l'ho fatto bene secondo i tuoi desideri, mio caro Gesù, lo faccio adesso come tu vuoi» (SM 66).

³⁹ Infatti tutta la lunga sezione del *Trattato* (118-273) che espone questa "perfetta devozione" è come "inquadrata" tra i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia: *il Battesimo è il suo fondamento* (VD 118-133) e *l'Eucarestia il suo compimento* (VD 266-273).

t  » (LG 65). Questo “progresso continuo” nella fede, speranza e carit      proprio il cammino della santit   che ogni fedele    chiamato a percorrere nella Chiesa, vivendo semplicemente la grazia del suo battesimo. Interprete autentico del Concilio e fedele discepolo del Montfort, Giovanni Paolo II termina la sua *Lettera alle Famiglie Monfortane* considerando il cammino di santit   da questo punto di vista delle tre virt   teologiche. E come la *Lumen Gentium* ha definito la santit   come *perfezione della carit  * (LG 29-30), il Papa comincia con questo punto di vista della carit  , considerando poi la fede e la speranza. Cos  , gli ultimi numeri della *Lettera* sono intitolati: *La santit  , perfezione della carit  * (n   6); *La peregrinazione della fede* (n   7); *Un segno di sicura speranza* (n   8).

A/ La santit  , perfezione della carit  

Partendo dal testo conciliare, Giovanni Paolo II riafferma questo primato della carit  , facendo anche riferimento all’insegnamento del Montfort per i pi   poveri, nei suoi *Cantici*:

Recita ancora la Costituzione *Lumen Gentium*: “Mentre la Chiesa ha gi   raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr *Ef* 5, 27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santit   debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come l’esempio della virt   davanti a tutta la comunit   degli eletti” (n. 65). La santit      *perfezione della carit  *, di quell’amore a Dio e al prossimo che    l’oggetto del pi   grande comandamento di Ges   (cfr *Mt* 22, 38), ed    anche il pi   grande dono dello Spirito Santo (cfr *I Cor* 13, 13). Cos  , nei suoi *Cantici*, san Luigi Maria presenta successivamente ai fedeli l’eccellenza della carit   (*Cantico* 5), la luce della fede (*Cantico* 6) e la saldezza della speranza (*Cantico* 7) (LFM 6).

Poi, il Papa non teme di riprendere il principale simbolo della radicalit   evangelica nella dottrina monfortana: la “*schiavit   d’amore*”. La Lettera cita il testo pi   illuminante del *Trattato* sull’argomento:

Nella spiritualit   monfortana, il dinamismo della carit   viene specialmente espresso attraverso il simbolo della *schiavit   d’amore a Ges  * sull’esempio e con l’aiuto materno di Maria. Si tratta della piena comunione alla *k  nosis* di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. “Non c’   nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo pi   assoluto a Ges   Cristo e alla sua Santa Madre quanto la schiavit   della volont  , secondo l’esempio di Ges   Cristo stesso, che prese la condi-

zione di schiavo per nostro amore – *formam servi accipiens* –, e della Santa Vergine, che si disse serva e schiava del Signore. L’apostolo si onora del titolo di *servus Christi*. Più volte, nella Sacra Scrittura, i cristiani sono chiamati *servi Christi*” (*Trattato della vera devozione*, 72). Infatti, il Figlio di Dio, venuto al mondo in obbedienza al Padre nell’Incarnazione (cfr *Eb* 10, 7), si è poi umiliato facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di Croce (cfr *Fil* 2, 7-8). Maria ha corrisposto alla volontà di Dio con il dono totale di se stessa, corpo e anima, per sempre, dall’Annunciazione alla Croce, e dalla Croce all’Assunzione.(...) Si tratta di consegnarsi totalmente a Gesù, rispondendo all’Amore con cui Egli ci ha amato per primo. Chiunque vive in tale amore può dire come san Paolo: “*Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*” (*Gal* 2, 20) (LFM 6).

Il *Totus Tuus* è dunque la risposta piena all’Amore con cui Dio ci ama in Cristo Gesù. A questa consacrazione (o affidamento) a Gesù per Maria insegnato dal Montfort corrisponde esattamente l’*Offerta all’Amore Misericordioso come “vittima d’olocausto”* (Pr 6), che è il centro della spiritualità di Teresa di Lisieux. L’offerta teresiana e la consacrazione monfortana, che hanno la stessa radice storica nella dottrina del Cardinale de Bérulle, esprimono essenzialmente la stessa realtà, cioè l’amore di carità come dono totale di sé a Gesù nello Spirito Santo, attraverso le mani e il Cuore di Maria. Infatti, secondo le parole di Teresa nella sua ultima poesia a Maria: «Amare è dare tutto e dare se stesso» (P 54/22). Ed è proprio la totalità del dono che viene espressa attraverso i due simboli dell’olocausto e della schiavitù, che sono relativi allo stesso Spirito Santo che è fuoco e vincolo d’amore. Attraverso questi due simboli biblici, Teresa e Luigi Maria invitano il battezzato a camminare verso la santità nella stessa dinamica dell’amore come dono totale di sé. I due simboli, che fanno riferimento al sacrificio della Croce, esprimono anche il sacerdozio comune dei battezzati messo in luce nel capitolo II della *Lumen Gentium*.

B/ La “peregrinazione della fede”

Nella sua *Lettera*, Giovanni Paolo II insiste particolarmente sul cammino di fede che la Chiesa vive con Maria secondo l’insegnamento del Concilio e del Montfort:

Ho scritto nella *Novo millennio ineunte* che «a Gesù non si arriva davvero che per via della fede» (n° 19). Proprio questa fu la via seguita da Maria durante tutta la sua vita terrena, ed è la via della Chiesa pellegrinante fino alla fine dei tempi. Il Concilio Vaticano

Il ha molto insistito sulla fede di Maria, misteriosamente condivisa dalla Chiesa, mettendo in luce l'itinerario della Madonna dal momento dell'Annunciazione fino al momento della Passione redentrice (cf. LG 57 e 67; *Redemptoris Mater* 25-27). Negli scritti di san Luigi Maria troviamo lo stesso accento sulla fede vissuta dalla madre di Gesù in cammino che va dall'Incarnazione alla Croce, una fede nella quale Maria è modello e tipo della Chiesa. San Luigi Maria lo esprime con ricchezza di sfumature quando espone al suo lettore gli «effetti meravigliosi» della perfetta devozione mariana: «Più dunque ti guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più la tua condotta di vita sarà ispirata dalla pura fede. Una fede pura, per cui non ti preoccuperai affatto di quanto è sensibile e straordinario. Una fede viva e animata dalla carità, che ti farà agire solo per il motivo del puro amore. Una fede ferma e incrollabile come roccia, che ti farà rimanere fermo e costante in mezzo ad uragani e burrasche. Una fede operosa e penetrante che, come misteriosa polivalente chiave, ti farà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso. Una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere e condurre a termine senza esitazioni cose grandi per Dio e per la salvezza delle anime. Una fede, infine, che sarà tua fiaccola ardente, tua vita divina, tuo tesoro nascosto della divina Sapienza e tua arma onnipotente, con la quale rischierai quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, infiammerai quelli che sono morti a causa del peccato, commuoverai e sconvolgerai con le tue soavi e forti parole i cuori di pietra e i cedri del Libano e, infine, resisterai al demonio e a tutti i nemici della salvezza» (VD 241) (LFM 7).

Su questo argomento della fede, Giovanni Paolo II non può dimenticare un altro santo che ha avuto una larga influenza sulla sua vita e sul suo pensiero:

Come san Giovanni della Croce, san Luigi Maria insiste soprattutto sulla purezza della fede e sulla sua essenziale e spesso dolorosa oscurità (cf SM 51-52). È la fede contemplativa che, rinunciando alle cose sensibili o straordinarie, penetra nelle misteriose profondità di Cristo. Così, nella sua preghiera, san Luigi Maria si rivolge alla Madre del Signore dicendo: «Non ti chiedo visioni o rivelazioni, né gusti o delizie anche soltanto spirituali... Quaggiù io non voglio per mia porzione se non quello che tu hai avuto, cioè: credere con fede pura senza nulla gustare o vedere» (*ibid.* 69). La Croce è il momento culminante della fede di Maria, come scrivevo nell'Enciclica *Redemptoris Mater*: «Mediante questa fede Maria è

perfettamente unita a Cristo nella sua spogliazione... È questa forse la più profonda *kénosis* della fede nella storia dell'umanità» (n° 18)” (LFM 7).

Qui, bisogna ricordare che la tesi di Dottorato in teologia di Karol Wojtyła, sostenuta a Roma nel 1948, aveva come oggetto *la fede secondo san Giovanni della Croce*. Tale insistenza sulla fede pura e spoglia è di grande importanza oggi per educare e purificare la devozione mariana del Popolo di Dio, edificandola sulla fede, e non su apparizioni o rivelazioni private. La Chiesa pellegrinante vive più che mai il combattimento spirituale della fede, dinanzi alle molteplici nuove sfide. Il vero credente conoscerà inevitabilmente la *prova della fede*: questo è il senso del parallelo tra Maria e Abramo, presente nel *Trattato* e mirabilmente ampliato da Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*⁴⁰. Il Papa riprende qui l'espressione “*kénosi della fede*” per indicare il vertice della prova della fede, vissuta da Maria presso la Croce del Figlio suo. Maria ha vissuto, con tutti i grandi credenti e più di tutti, la prova della fede. Teresa di Lisieux visse acutamente tale prova, per la salvezza dei suoi fratelli increduli⁴¹ e seppe vedere in Maria l'esempio perfetto del discepolo che cerca Gesù «nella notte della fede»⁴².

C/ Un segno di sicura speranza

La conclusione della Costituzione *Lumen Gentium* è la contemplazione di Maria come *segno di sicura speranza per il Popolo di Dio peregrinante* (LG 68-69); tale contemplazione, illumina singolarmente l'insegnamento del capitolo VII sul *carattere escatologico della Chiesa pellegrinante e la sua unione con la Chiesa celeste*. Nella sua *Lettera alle Famiglie Monfortane*, Giovanni Paolo II riprende la formula: “*Un segno di sicura speranza*” come titolo dell'ultimo paragrafo. Egli insiste particolarmente sulla dimensione escatologica della speranza, tanto presente nel testo conciliare come nel *Trattato*:

Lo Spirito Santo invita Maria a «riprodursi» nei suoi eletti, estendendo in essi le radici della sua «fede invincibile», ma anche della sua «ferma speranza» (cf. VD 34). Lo ha ricordato il Concilio Va-

⁴⁰ VD 18; *Redemptoris Mater*, n° 14.

⁴¹ Cf. J. NGUYEN THUONG: *La “kénose de la foi” de sainte Thérèse de Lisieux, lumière pour présenter l'Évangile aux incroyants d'aujourd'hui* (Roma, 2001, tesi di Dottorato in Teologia spirituale presentata alla Facoltà Pontificia Teresianum).

⁴² Poesia 54: *Perché t'amo Maria* (str. 15).

ticano II: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (LG 68). Questa dimensione escatologica è contemplata da san Luigi Maria specialmente quando parla dei «santi degli ultimi tempi», formati dalla Santa Vergine per portare nella Chiesa la vittoria di Cristo sulle forze del male (cf. VD 49-59). Non si tratta in alcun modo di una forma di “millenarismo”, ma del senso profondo dell'indole escatologica della Chiesa, legata all'unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo. La Chiesa attende la venuta gloriosa di Gesù alla fine dei tempi. Come Maria e con Maria, i santi sono nella Chiesa e per la Chiesa, per far risplendere la sua santità, per estendere fino ai confini del mondo e fino alla fine dei tempi l'opera di Cristo, unico Salvatore (LFM 8).

Il testo menzionato della *Lumen Gentium* mette in luce l'essenziale significato ecclesologico ed escatologico del Dogma dell'Assunzione di Maria, cioè la sua comunione e configurazione piena con il Figlio Risorto⁴³. Questa comunione “rappresenta e inaugura” (come “*imago et initium*”) la Chiesa ultima, che sarà interamente configurata al Risorto, alla fine dei tempi. Dopo la Resurrezione di Cristo e l'effusione piena dello Spirito Santo alla Pentecoste, la Chiesa vive sempre, fino alla fine della storia, tra il *già* e il *non ancora*: «Quindi la promessa restaurazione che aspettiamo è *già* incominciata con Cristo, è portata innanzi con l'invio dello Spirito Santo e per mezzo di Lui continua nella Chiesa... *Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi* e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata e in certo modo reale e anticipata in questo mondo» (LG 48). È propriamente questo lo spazio della speranza.

A questo punto, la luce del Concilio è particolarmente preziosa per comprendere rettamente la dimensione escatologica della dottrina del *Trattato*; essa permette a Giovanni Paolo II di respingere categoricamente l'accusa di “millenarismo” talvolta rivolta contro Luigi Maria. La sua *Lettera* è un invito a rileggere e interpretare in modo corretto i bellissimi testi relativi ai «santi degli ultimi tempi» (VD 49-59). Quest'ultimo sviluppo conferma esattamente l'affermazione che tro-

⁴³ «L'Immacolata Vergine, preservata da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conformata al Figlio suo, Signore dei dominanti (cf. Ap 19, 16) e vincitore del peccato e della morte» (LG 59).

viamo all'inizio: «Alla luce del Concilio va, quindi, riletta ed interpretata oggi la dottrina monfortana» (LFM 1). Nella sua *Lettera*, Giovanni Paolo II insiste particolarmente sulla missione ecclesiale dei santi. Così la Chiesa vive la speranza con Maria:

Nell'antifona *Salve Regina*, la Chiesa chiama la Madre di Dio «Speranza nostra». La stessa espressione è usata da san Luigi Maria a partire da un teso di san Giovanni Damasceno, che applica a Maria il simbolo biblico dell'ancora (cf. *Hom. 1^a in Dorm. B. V. M.*, 14: PG 96, 719): «Noi leghiamo le anime a te, nostra speranza, come ad un'ancora ferma. A lei maggiormente si sono attaccati i santi che si sono salvati e hanno attaccato gli altri, perché perseverassero nella virtù. Beati dunque, e mille volte beati i cristiani che oggi si tengono stretti a lei fedelmente e totalmente come ad un'ancora salda» (VD 175). Attraverso la devozione a Maria, Gesù stesso «allarga il cuore con una santa fiducia in Dio, facendolo guardare come Padre e ispirando un amore tenero e filiale» (VD 169)” (LFM 8).

Per Luigi Maria come per Teresa di Lisieux, la speranza per se stesso e per gli altri è essenzialmente *fiducia nella Misericordia Infinita del Padre, rivelata e comunicata dal Figlio Redentore*. La stessa “fiducia e speranza singolare” presso Dio è donata da Gesù nello Spirito, per mezzo del Cuore materno di Maria (cf. VD 267). Il clima spirituale è quello della sicurezza autentica e piena: quella sicurezza data dalla “speranza che non delude” (Rm 5, 5).

Infine, la *Lettera alle Famiglie Monfortane* termina con una dolce luce di speranza, citando le ultime parole della *Lumen Gentium*:

Insieme alla Santa Vergine, con lo stesso cuore di madre, la Chiesa prega, spera e intercede per la salvezza di tutti gli uomini. Sono le ultime parole della Costituzione *Lumen Gentium*: «Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla Madre di Dio e Madre degli uomini, perché Ella, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella Comunione di tutti i santi interceda presso il Figlio suo, finché tutte le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, nella pace e nella concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità» (LG 69) (LFM 8).

Conclusione

Alla fine di questo percorso, vorrei semplicemente ricordare due parabole particolarmente care a san Luigi Maria per mettere in luce l'importanza della maternità di Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa, in rapporto con la nostra vita. E mi sembra che queste due parabole hanno un significato speciale per noi come sacerdoti.

La prima è la parabola dello "stampo" (VD 218-221, SM 16-18). Luigi Maria ricorda che ci sono due modi per fare una statua: scolpire con il martello una materia dura come la pietra o il legno, oppure mettere una materia fusa e liquida in uno stampo (come la cera o il bronzo). La vita spirituale come divinizzazione consiste per il membro di Cristo a diventare simile al Capo per opera dello Spirito Santo. Per tale opera, non conviene usare il martello, ma lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo, abbandonandosi totalmente nella maternità di Maria come nello stampo più perfetto. Lo stesso Spirito Santo che ha plasmato il Corpo di Gesù nel seno verginale di Maria al momento dell'Incarnazione, continua a plasmare le membra di questo Corpo che siamo noi nello stesso luogo del seno verginale di Maria e della Chiesa. È il luogo della nuova nascita, cioè dell'Incarnazione, del battesimo, della divinizzazione del cristiano. Come Gesù nel Vangelo, Luigi Maria usa questa parabola e la spiega. È un testo semplice, ma di grande densità teologica e spirituale, facendo riferimento a Cristo e allo Spirito Santo, a Maria e alla Chiesa, all'Incarnazione e alla nostra divinizzazione⁴⁴. Personalmente, come giovane religioso, avevo già

⁴⁴ Ecco il testo del *Segreto*: «Maria è chiamata da sant'Agostino, e lo è effettivamente, *forma Dei, vivo stampo di Dio*. Ciò significa che soltanto in lei il Dio-uomo è stato formato al naturale, senza che abbia perduto alcun tratto della divinità; e che ancora soltanto in lei l'uomo può essere formato in Dio al naturale, quanto lo permetta la natura umana, per grazia di Gesù Cristo. Uno scultore può riprodurre al naturale un volto oppure un ritratto in due maniere: o impiegando nella materia dura ed informe la propria capacità, la propria forza, la propria scienza e la bontà dei propri strumenti per fare quel volto; oppure può gettare la materia nello stampo. La prima maniera è lunga e difficile, ed è soggetta a molti inconvenienti: a volte basta un colpo maldestro di scalpello o di martello per rovinare tutto il lavoro. La seconda maniera è celere, facile e dolce, quasi senza fatica e spese, se lo stampo è perfetto e riproduce al naturale, e la materia usata molto maneggevole e per nulla resistente al tocco della mano. Maria è il grande stampo di Dio, fatto dallo Spirito Santo per formare al naturale un Uomo-Dio per mezzo dell'unione ipostatica, e per formare un uomo-Dio per mezzo della grazia. A simile stampo non manca nessun lineamento della divinità. Chiunque vi è gettato e si lascia plasmare, acquista tutti i tratti di Gesù Cristo, vero Dio, in maniera dolce e proporzionata alla fragilità umana, senza tante agonie e fatiche; in maniera sicura, senza timore delle illusioni, perché il demonio non ha mai avuto né avrà accesso in Maria; e infine, in maniera santa ed immacolata, senza l'ombra della più piccola macchia di peccato. O anima cara, quanta differenza fra un'anima formata in Cristo Gesù con i mezzi ordinari da coloro che, come scultori, si fidano della propria bravura e si fondano sulla propria ingegnosità, e l'anima molto docile, distaccata, malleabile che, senza alcuna fiducia in se stessa, si getta in

sperimentato l'importanza di questo insegnamento per me. Ma quando sono diventato sacerdote nel 1975, ho capito che dovevo comunicarlo alle persone che mi chiedevano aiuto. Questo "stampo" mariano mi sembra tanto prezioso per noi sacerdoti, per la "formazione" permanente di noi stessi e dei nostri fedeli in questa progressiva configurazione a Cristo, fino alla piena somiglianza che è la santità⁴⁵.

La seconda parabola è quella dello "zucchero" (VD 153-154, SM 22). Non si diventa santo senza portare la Croce di Gesù, senza bere al calice amarissimo della sua Agonia. Ed è lì probabilmente il più grande problema della vita spirituale: come non fermarsi su questo cammino evangelico della santità, che a certi momenti diventa tanto stretto e doloroso, proprio la "via crucis"? Tanti si fermano a un certo momento a causa di sofferenze troppo dure e che sembrano insopportabili. Su questo punto, l'insegnamento di san Luigi Maria è particolarmente importante e luminoso. Maria ci è stata data come Madre da Gesù Crocifisso, al momento della sua Passione, e la incontreremo soprattutto quando saremo anche noi sul Calvario. Maria non ci risparmia la croce, ma ci aiuta ad accettarla e a portarla. Con la dolcezza del suo amore materno, la Madonna ci aiuta a bere al calice amarissimo dell'Agonia di Gesù. Attraverso di Lei, è lo Spirito Consolatore che comunica insieme all'amarezza una profonda dolcezza che rende sopportabile l'amarezza, e che insieme alla sofferenza comunica una profonda gioia. Ecco le parole del Montfort nel testo breve del *Segreto*:

Maria e si lascia plasmare dall'operazione dello Spirito Santo! Quante macchie, difetti, ombre, illusioni, quanto di naturale e di umano c'è nella prima!... E quanto pura, divina, somigliante al Cristo, è la seconda!» (SM 16-18).

⁴⁵ Il testo del *Trattato* fa proprio riferimento a questo lavoro di formazione: «Mi sembra di poter paragonare molto a proposito i direttori spirituali e le persone devote che vogliono formare Gesù Cristo in sé o negli altri per mezzo di altre pratiche diverse da questa, agli scultori che ripongono fiducia nel loro saper fare, nel loro ingegno e nella loro arte: essi danno un'infinità di colpi di martello e scalpello a una pietra dura, o a un pezzo di legno grezzo, per farne un'immagine di Gesù Cristo. A volte non riescono a dare l'espressione di Gesù Cristo al naturale, sia per mancanza di conoscenza e di esperienza di Gesù Cristo, sia per qualche colpo dato male, che ha rovinato l'opera. Quelli invece che abbracciano questo segreto di grazia che io propongo, li paragono giustamente a dei fonditori e modellatori, i quali avendo trovato lo stampo buono di Maria, nel quale Gesù Cristo è stato naturalmente e divinamente formato, non si fidano della loro bravura, ma contano unicamente sulla bontà dello stampo, e si gettano, e si perdono in Maria, per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo. Che paragone, bello e vero! Ma chi lo saprà comprendere? Desidero che sia tu, mio caro fratello. Ricordati però che si getta nello stampo solo un materiale che sia fuso e liquido; devi cioè distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, per diventare quello nuovo in Maria» (VD 220-221).

Non si vuol dire che chi ha trovato Maria con una vera devozione sia esente da croci e sofferenze. Tutt'altro! Ne ha di più perché Maria, essendo Madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli dei pezzi dell'albero della vita che è la croce di Gesù. Però mentre sceglie buone croci, dà loro la grazia di portarle pazientemente e perfino con gioia, di modo che le croci da lei assegnate a quelli che le appartengono sono dei canditi o croci candite più che croci amare. Oppure, anche se sentono per un po' di tempo l'amarrezza del calice che bisogna assolutamente bere per diventare amici di Dio, la consolazione e la gioia che questa Madre buona fa seguire alla tristezza, li animano infinitamente a portare croci ancora più pesanti ed amare (SM 22).

Questo testo è una parabola dell'amore materno che tutti gli ascoltatori di Luigi Maria potevano capire. Tutti infatti sappiamo per esperienza come una madre sa inventare un modo dolce per aiutare il bambino a non rifiutare una medicina amara. Così fa Maria per noi! Allora, il discepolo che ha accolto Maria nella sua casa è sempre felice, anche in mezzo alle più dolorose prove. Questo è specialmente vero per il sacerdote che ha rinunciato a tutto per seguire Gesù, e che può provare una solitudine tanto dolorosa. Quanto è preziosa e consolante nella nostra vita la presenza di Maria come Madre, come Donna tutta Santa, la Madonna! Mi sembra sentire il grido del cuore di san Luigi Maria come uomo e come sacerdote nelle sue espressioni:

“Oh! quanto è felice l'uomo che dimora nella casa di Maria!” (VD 196); “Oh! quanto è felice un uomo che ha dato tutto a Maria, che si affida e si perde in tutto e per tutto in Maria! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta per lui” (VD 179).

Sì, veramente felice uomo! *Beatus Vir!*

Summary: *Pope Benedict XVI has already initiated the cause of beatification of his predecessor, John Paul II. One of the essential components of the servant of God, John Paul II's spirituality is presented, its Marian aspect that appears on the papal crest and in his motto “Totus Tuus”. It represents a profound spiritual teaching, which re-proposes to the People of God and particularly to priests the doctrine of St. Louis Marie Grignion de Montfort interpreted in the light of Chapter VIII of “Lumen Gentium” about “Mary in the Mystery of Christ and of the Church”. In this sense the “Letter to the Montfortan Families” of December 8, 2003 is one of the most enlightening texts of John Paul in order to understand more deeply the Marian component of his Christ-centred theology and of all his Magisterium.*

Key words: Jesus, Maria, Incarnation, Church, maternity, priesthood, holiness, faith, hope.

Parole chiave: Gesù, Maria, Incarnazione, Chiesa, maternità, sacerdozio, santità, fede, speranza.